

### FNP CISL DEI LAGHI Venerdì 2 febbraio un incontro pubblico su un tema importante «Quale futuro per l'ospedale Sant'Anna di Como?»

**COMO** (pia) «Quale futuro per l'ospedale Sant'Anna?». Questo il quesito alla base dell'evento organizzato per venerdì 2 febbraio dalla Federazione Nazionale Pensionati Cisl dei Laghi e dalla Funzione Pubblica Cisl dei Laghi, che si ritroveranno alle 14.30 all'Indoor Park Driver di Como (via Pasquale Paoli 114), per discutere delle prospettive di sviluppo del nosocomio comasco.

L'incontro sarà moderato da Gio-

vanni Pedrinelli, segretario generale della Fnp Cisl dei Laghi, e vedrà la partecipazione di **Pierluigi Rancati** (segretario Usl Cisl Lombardia), **Caterina Valsecchi** (segretaria Ust Cisl dei Laghi), **Marco Contessa** (Fp Cisl dei Laghi), **Daniilo Mazzacane** (segretario generale Cisl Medici Lombardia) oltre che gli interventi di una serie di esperti del settore, seguiti dal dibattito con il pubblico.

Sempre legate all'iniziativa del 2 febbraio Fnp ed Fp Cisl dei Laghi organizzano anche tre giornate con gazebo per sottoporre semplici questionari ai cittadini. L'ultima è in programma oggi, sabato 27 gennaio, in piazza Duomo, dalle 9 alle 16.

Una raccolta dati utile a capire l'opinione che gli utilizzatori dell'ospedale Sant'Anna hanno rispetto allo stato di salute della struttura.

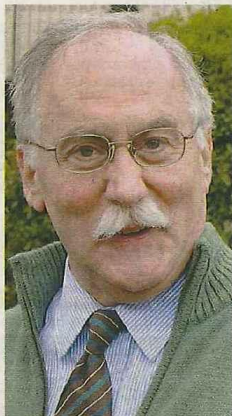


**FNP CISL** Giovanni Pedrinelli

**MULTIUTILITY** Via libera all'aggregazione con Aspem, Aevv, Lario Reti Holding con la regia di A2A

## Acsm Agam raddoppia il fatturato, ma Como «perde» la presidenza

**COMO** (gcf) E' nata la multiutility del Nord. Dopo quasi due anni Acsm Agam, Aspem Varese, Aevv Sondrio, Lario Reti Holding Lecco - con la regia di A2A - hanno ufficialmente avviato il progetto di partnership industriale e societaria. Martedì scorso, infatti, i board delle ex municipalizzate coinvolte hanno dato il via libera alla maxi aggregazione. A questo punto manca solo l'approvazione dei Comuni azionisti, ma questo passaggio dovrebbe essere una formalità visto che la stragrande maggioranza dei Consigli comunali, poco prima di Natale, aveva già approvato le delibere di indirizzo. Se tutto procederà per il meglio la fusione si chiuderà entro fine giugno e la nuova società diventerà operativa dall'1 lu-



Giovanni Orsenigo

glio.

Un'alleanza ambiziosa, quella della multiutility del Nord, all'interno della quale Lecco sarà il secondo azionista dopo A2A, cosa che molto probabilmente gli permetterà di esprimere il presidente della nuova società. Se la conferma dell'amministratore delegato **Paolo Soldani**, uomo di A2A, non è in discussione, qualcosa potrebbe cambiare in merito alla presidenza del Consiglio di Amministrazione che è sempre stata assegnata a rotazione tra i Comuni di Monza e di Como (controllano rispettivamente il 27,1% e il 24,8 e sono i principali azionisti insieme al partner industriale, che detiene il 23,9%).

A guidare il CdA oggi è il comasco **Giovanni Orsenigo**,

mentre la vice presidente è la monzese **Annamaria Di Ruscio**. Il board scadrà in concomitanza con l'assemblea del 21 giugno per l'approvazione del bilancio. La presidenza questa volta dovrebbe toccare a un esponente monzese (tra i candidati figura **Roberto Colombo**, che aveva già guidato Acsm Agam), ma non è escluso che alla luce dei nuovi pesi azionari tocchi proprio Lecco scegliere il "numero uno" o in alternativa indicare il vice presidente. I papabili sono tre: **Lelio Cavallier**, attuale presidente di Lario Reti Holding, **Marco Canzi**, membro del CdA di Lario Reti Holding che ha seguito in prima persona questa delicata trattativa, e **Maurizio Crippa**, presidente di Lario Reti Gas ed ex direttore

di Confindustria Lecco. Nella nuova società Como sarà il quarto azionista con il 9,61% e questo gli costerà la presidenza per qualche giro...

Ma torniamo alla maxi aggregazione. La nuova realtà comprende aziende energetiche che, stando a bilanci del 2016, sono in grado di realizzare ricavi per 421 milioni di euro, un'ebitda di 80 milioni, un utile di 30 milioni con una posizione finanziaria netta di 80 milioni e oltre 800 dipendenti. I punti di forza della multiutility del Nord sono la quotazione in Borsa, la presenza di un'azionista di riferimento forte e di un partner industriale di rilevanza nazionale come A2A e il radicamento nelle province di Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese. Questo processo di

consolidamento permetterà alla società di aumentare le proprie dimensioni per fronteggiare meglio la concorrenza pur conservando un forte radicamento sul territorio. Una volta completato il processo di aggregazione la multiutility - oltre a realizzare una serie di interessanti sinergie - potrà potenziare i business tradizionali e investire risorse in progetti territoriali dall'illuminazione pubblica alle smart city passando per l'efficienza energetica.

Rivoluzionato anche l'assetto azionario di Acsm Agam: A2A con il 38,91% avrà la quota di maggioranza relativa, mentre il secondo azionista sarà Lario Reti Holding con una partecipazione del 23,05%, il Comune di Monza scende al 10,53% mentre quello di Como al 9,61%; marginali le quote dei comuni di Sondrio (3,30%) e di Varese (1,29%); il flottante dovrebbe attestarsi attorno al 13%

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Torna a crescere il numero delle aziende

**Camera di commercio.** Turismo, servizi e metalmeccanica trainano l'economia. Tessile in difficoltà  
Taborelli: «Una ripresa ancora esile». Nel 2017 cento nuove aperture in più rispetto alle cessazioni

COMO
MARILENA LUOLDI

Un segnale positivo, timido ma importante: il 2017 per le imprese di Como si chiude con più aperture che addii.

Il Lario nella mappa di Unioncamere non viaggia nelle parti alte della classifica, va precisato, ed è anche sotto la media nazionale. Tuttavia, quella lieve boccata d'ossigeno fa sperare, dopo anni di caduta costante.

Secondo il sistema camerale che ha eseguito il report nel Paese, gli italiani continuano a credere nell'impresa nonostante gli anni difficili alle spalle: questo il messaggio lanciato dalle nuove attività economiche che hanno superato quelle al capolinea. Sono infatti 46mila in più le imprese iscritte nei registri delle Camere di commercio, con una crescita dello 0,7% rispetto al 2016. Con un trend particolarmente positivo al Sud. In provincia di Como lo scorso anno si sono registrate 2.715 società: cento esat-

te in più rispetto a quelle annate come cessazioni dall'ente camerale. Come si accennava, un tasso di crescita lievissimo, dello 0,21% appena. Per dare un'idea del contesto generale, le prime due aree in termini di vivacità sono Messina (+2,22%) e Nuoro (+2,21%). Ancora quindici province tengono a fatica il più dopo il Lario, quindi si inizia la discesa con Chieti.

Si può cominciare a sorridere, almeno un poco, dalle nostre parti? Non che questo sia un punto di arrivo, ma almeno uno di ripartenza, una piccola scossa benefica per il tessuto produttivo (e non solo, pensiamo ai servizi) lariano?

### I contrasti

Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como, non può che mostrare cautela. Prima di tutto, perché stiamo parlando di numeri positivi molto contenuti ancora. Poi perché vaccinato dallo stesso settore in cui lui opera e che resta uno di quelli determinanti per l'economia lariana: il tessile.

«Al di là di questi numeri che emergono dal rapporto - spiega infatti - possiamo dire che questa continua a essere una ripresa a macchia di leopardo, per ora». Con tutte le contraddizioni che porta con sé un simile fenomeno.

Quindi «da una parte - prosegue - attività in grande spolvero, settori che non stanno solo andando bene. Addirittura, non avevano mai avuto così tanto lavoro, neanche prima della crisi». Aziende del mondo metalmeccanico, quello che sta raddrizzando i conti di tante province, ma non solo. Nei servizi, c'è il turismo che tiene su il morale.

L'altra faccia della medaglia?

Proprio la situazione capovolta: «Altri sono in grande difficoltà. E tra questi altri, certo, metto il tessile. Usciamo già da un anno tribolato, non è che abbiamo iniziato bene». Se il distretto tessile non accelera, difficile è aspettarsi un cambiamento drastico dei dati generali. Nelle ultime congiunture (quella più recente diffusa risalendo al terzo trimestre 2017, aziende iscritte 47.869), Como è cresciuta, sì. Ma meno della maggior parte delle altre province e la diagnosi è stata ogni volta ripetuta: è l'andamento ancora traballante del tessile a frenare l'economia provinciale.

### «Aspettiamo giugno»

Non che ci si voglia arrendere, ribadisce Taborelli: «Entro sei mesi, speriamo che qualcosa cambi. Insomma, da metà dell'anno se tutto va bene, potremo vedere segnali diversi». E subito rimarca che siamo nell'ambito delle possibilità. Perché nel mercato globale, tutti sono più fragili e basta un fatto, un nuovo fenomeno a scatenare conseguenze inaspettate.

Le aziende del Lario in ogni caso tengono duro, anzi crescono. Merito soprattutto del commercio, quindi di piccole attività? «Ma quello che va a mille - ricorda ancora Taborelli - è il turismo. Quindi ha effetto anche sul commercio e altri settori».

Vadetto che ora siamo entrati nel periodo elettorale, tradizionalmente non incline a far correre l'economia, con il suo carico di incertezza. Ma c'è un altro elemento di cui occorre tenere conto, fa presente l'industriale: di fronte a imprese che lavorano più con l'estero, anche incide di meno. In questo caso, è il bello di un mercato globale.



Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio

### In Lombardia

## Milano sempre in testa alle province

Anche a livello nazionale, è il commercio che caratterizza con maggiore dinamismo le aperture: un milione e mezzo le imprese

iscritte in Italia lo scorso anno. Se si osservano invece le attività manifatturiere, appaiono ancora in calo: sotto di 2.648 unità lo scorso anno. Un andamento generale, che però conferma anche i trend locali. Aspettando i dati settoriali del terzo trimestre 2017, a Como è facile supporre sulla scia dei precedenti risultati che i servizi siano l'elemento decisivo a far scattare il saldo positivo. La Lombardia non è tra le regioni italiane più perfor-

manti, il Lazio fa più del doppio come tasso di crescita. Ma la media registra +0,60%, quasi tre volte il dato del Lario. Milano è al sedicesimo posto nella graduatoria nazionale, il suo tasso di crescita è ben più consistente di quella lombarda: +1,46%. Per trovare un'altra provincia lombarda occorre arrivare a Monza, con +0,56%. Meglio di Como fa anche Brescia, con +0,36%. Ma poi si innesca il meno. Che ad esempio per Lecco significa -0,49%.

## Fusione con Lecco, ancora nulla di fatto Decisione nelle mani del ministro Calenda

Un'altra settimana che si conclude con un nulla di fatto per la fusione delle Camere di commercio di Como e Lecco. Ora la palla sembra passare al ministro Carlo Calenda.

Un «sembra» d'obbligo, perché ciò che caratterizza questo periodo è anche la scarsità di informazioni certe, e comunque di prima mano. Ogni tanto qualche fonte ipotizza un consiglio dei ministri risolutivo, magari più per sanare un problema in

una regione che ha mal digerito la riforma, più che per chiudere il discorso globale, poi la nebbia torna. Fatto sta che una delle voci circolate è che il Consiglio dei ministri - chiamato in causa ad approvare il decreto dopo la fumata nera alla Conferenza Stato Regioni - potrebbe in realtà delegare a Calenda direttamente la questione. Lo stesso esponente del governo Gentiloni aveva firmato il decreto che doveva condurre alle aggregazioni lo scorso

agosto. Allora Como e Lecco si erano messe al lavoro per raggiungere il risultato e lo scorso dicembre erano pronte a far partire la procedura (precisamente dal 29), curata dal commissario ad acta Rossella Pulsoni.

Un cammino interrotto bruscamente dalla Corte Costituzionale, che accoglieva uno dei numerosi ricorsi - quello di quattro enti fra cui la Lombardia - riguardante la Conferenza Stato Regioni. Quest'ultima non

andava solo genericamente sentita, bensì l'iter doveva proseguire «previa intesa». A gennaio la seduta dell'istituzione che non vedeva le Regioni cambiare idea. Ma intanto il passaggio era stato affrontato e terminato l'incanto, si annunciava che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato il decreto (come prevede la normativa). Entro la fine di gennaio, si diceva. Siamo dunque agli sgoccioli, a meno di altri colpi di scena.



Il ministro Carlo Calenda

# Iva, Imu e scadenze Il "burofisco" strangola le imprese

**Confartigianato.** «Sono 279 gli adempimenti per il 2018 che rubano tempo e soldi agli imprenditori comaschi»  
In aumento rispetto ai 210 del 2017. Attenzione a ottobre

COMO

Finalmente si possono fare i conti delle scadenze per i piccoli imprenditori. E non sono rassicuranti, visto che ne sono comparse 69 in più rispetto alla media nazionale dello scorso anno.

Confartigianato Como non aveva potuto provvedere fin da dicembre a diffondere agli associati il calendario che a differenza del passato ha visto l'arte lasciare spazio alla triste realtà delle scadenze: uno strumento adeguato ad affrontare la giungla del burofisco, ovvero delle incombenze che gli artigiani si trovano ad affrontare.

**Quanto tempo tra gli uffici**

Per il 2018 ciò significa 279 scadenze, che faranno compagnia ogni mese. Tra visite agli uffici e computer, con il risultato che spesso un'operazione vale due passaggi, invece di uno. Ora, anche se è capitato di viaggiare sopra quota 300, il numero resta imbarazzante. E comunque superiore alla media di 210, fotografata proprio da Confartigianato lo scorso anno nel rapporto sul burofisco, con l'ausilio di dati Iarini.

Prima ancora di entrare nel merito, però, il presidente provinciale Marco Galimberti evidenzia la stordita di metodo: «Il problema è che arrivi alla fine dell'anno e dovresti poter tirare la riga e capire come muoverti nei dodici mesi successivi. Invece non è così. Con

la legge di stabilità si arriva sempre a ridosso. Quest'anno poi ci siamo trovati spinti ancora più in là con i tempi, per avere certezze».

All'inizio del 2018 l'associazione aveva messo nero su bianco almeno i primi 60 giorni per dare un orientamento sicuro. Che poi sicuro è una parola delicata, visto che in base alle successive interpretazioni, se non decisioni vere e proprie (di mezzo ci sono pur sempre le elezioni), le cose possono ancora cambiare.

Resta l'amarezza di base: «Se qualcuno voleva fare un investimento prima dell'inizio dell'anno, ci ha pensato su bene, in mancanza di questi riferimenti. L'Iva resta la più gettonata, quella che convoca un'ottantina di volte l'imprenditore comasco agli sportelli,

reali o virtuali. Ma non hanno mai nascosto, gli artigiani, quale sia il fattore più pesante, a livello concreto e morale: l'Imu.

I muri che rappresentavano un investimento, si sono trasformate in un onere: «Uno non può ripagare in tasse un capannone per cui ha già versato tutto ciò che doveva nel realizzarlo o acquistarlo. Magari sulle spalle hai venti anni di mutuo ed ecco che devi mettere mano al portafoglio ancora».

**Il mese più nero**

L'anno scorso, il burofisco imponeva 210 scadenze, con 240 ore per pagare le tasse. Ora bisognerà prendersi qualche ulteriore ora per pagare. Particolare pazienza ci vorrà in mesi come ottobre, quando le pratiche burocratiche e fiscali supereranno il tetto dei trenta. Novembre viaggerà comunque sopra la media dei venti e in generale la fine dell'anno sarà impegnativa, se si pensa che dicembre darà da fare persino il 31, tra contributi Inps e bolli. Dieci giorni di tregua soltanto per Natale, perché il 27 Iva e Inps busseranno alle porte degli imprenditori.

D'altro canto, persino la vigilia di ferragosto bisognerà fare i turni per provvedere alla burocrazia che non va veramente in ferie. A reclamare attenzione è sempre l'Iva.

M. Lusa.

**■ Impossibile programmare investimenti con tutti questi appuntamenti**

**■ Anche la vigilia di ferragosto bisognerà fare i turni per versare l'Iva**



Troppi adempimenti soffocano le imprese artigiane

endevo nota l'invenzione della pila, ci troviamo oggi ad due secoli di distanza con un telefono in tasca al cui no il prodotto della sua geniale intuizione ci permette di unificare dovunque ci troviamo.

sua esperienza, alle sue conoscenze e ai suoi studi si legano re tutti i nostri artigiani installatori impiantisti, elettricisti ed ronic, che in più di un'occasione hanno saputo celebrare e dare il prestigioso concittadino.



Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como

## Cyber Security Un corso per gli imprenditori

Lugano

Gli industriali ticinesi promuovono un incontro con gli esperti del settore

Sicurezza informatica, una preoccupazione per le aziende italiane come per quelle svizzere. L'associazione industriale ticinese Lugano ha così organizzato un incontro di approfondimento, dedicato alla protezione dei dati e cyber-crime. Un tema su cui molto hanno lavorato le associazioni di categoria comasche, proprio perché estremamente attuale. Giovedì primo febbraio alle 11 nella sede di corso Elvezia, un'occasione per capirne di più anche oltre confine. Alla base un'analisi



Attenzione ai cyber attacchi

condivisa dall'Aiti: il 2017 è stato disastroso in termini di attacchi informatici. In termini economici, ciò ha significato che aziende e istituzioni mondiali hanno bruciato parecchi miliardi, questo per mettere una toppa alle falle che hanno di fatto permesso il blocco della loro operatività, il furto di informazioni, le

truffe. Se tanti rischi diventano drammaticamente realtà, significa che c'è molto da fare ancora. E per Aiti «occorre un approccio più maturo delle aziende nei confronti della Cyber Security».

Tra l'altro, la Commissione Europea - si ricorda - ha redatto un nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati al quale occorre uniformarsi entro il 25 maggio 2018. E non è un affare solo della Ue, visto che si applica pure alle organizzazioni con sede legale al di fuori dell'Unione che trattano dati personali di persone fisiche o giuridiche residenti nella stessa.

L'evento dunque affronterà il tema della sicurezza e della protezione dei dati a 360 gradi. E questo con il contributo di cinque relatori provenienti da ambiti lavorativi differenti ma complementari fra loro: tecnico-processuale, legale, assicurativo. Il corso dunque si rivolge in particolare agli imprenditori, ai direttori generali, ai responsabili amministrativi, come ai manager che si occupano in modo particolare delle tecnologie informatiche.

M. Lusa.

## Non solo legna nel bosco Ora si trova anche il lavoro

**L'iniziativa**  
La Fondazione Minoprio promuove un nuovo corso per tecnico forestale

Tecnico forestale, una formazione che dà sbocchi concreti nel mondo del lavoro. Tant'è che 12 giovani disoccupati hanno partecipato al corso organizzato dalla Fondazione Minoprio. E ora si vuole fare il bis: l'ente è pronto, sperando in una nuova tranches di finanziamenti legati all'iniziativa Lombardia Plus, proprio per il valore che ha questo passaggio sia per lavoratori sia per le aziende e le istituzioni.

Con il mese scorso si è chiusa con successo la prima edizione del percorso formativo per questa figura professionale innovativa in Lombardia. La Fondazione



I tecnici forestali formati alla Fondazione Minoprio

ne aveva promosso il corso gratuitamente grazie al sostegno finanziario dell'Unione Europea attraverso il programma Lombardia Plus 2016/2018 appunto. La selezione dei candidati è stata aperta, per i numerosi giovani che arrivano da Como e non solo. Se le nozioni sono state trasmesse in aula dai docenti tecnici di Fondazione Minoprio e da

professionisti del settore, non sono mancate le esercitazioni in bosco. Ci sono state inoltre esercitazioni pratiche in cantieri forestali allestiti in Valtellina e coordinati dagli Istruttori Forestali della Società Isfol, e ancora visite a realtà della zona tra cui il Consorzio Forestale Lario In-teltese e l'Azienda Cip Calor di Lasnigo.

# Seconde generazioni La formazione per ricevere il testimone

**Unindustria.** Parte il progetto "Figli d'impresa"  
L'obiettivo è aiutare la successione nelle imprese  
«Ecco come trasferire competenze e conoscenze»

COMO  
ALESSANDRO CAMAGNI

Un progetto con lo scopo di fornire ai ragazzi le nozioni base per iniziare a muovere i primi passi in azienda, conoscere il mondo economico, le istituzioni, il mondo confindustriale e i suoi servizi.

Unindustria Como presenta il progetto "Figli d'Impresa", uno stage che si svolgerà in associazione dal 26 febbraio al 16 marzo e dedicato ai figli di imprenditori non ancora in azienda.

## La realtà esterna

«Capita spesso che alcuni importanti temi di vitale interesse aziendale non siano fruibili nei percorsi scolastici, e c'è da parte dei giovani una mancanza di conoscenza delle realtà economiche esterne alla azienda. Per questo abbiamo creato un corso di orientamento molto concreto e molto mirato, per persone che in futuro ricopriranno le posizioni di imprenditori o alto management», spiega Antonio Pozzi, vice presidente di Unindustria Como.

Dalla Costituzione ai con-

tratti collettivi nazionali di lavoro, passando per provvedimenti disciplinari, organizzazioni sindacali, selezione del personale, buste paga, internet, comunicazione, organizzazione meeting, viaggi di lavoro e gestione del tempo. Tutte questioni che non possono essere affrontate appena entrati in azienda ma che richiedono ormai una conoscenza preventiva.

Un corso quindi per formare nell'atto pratico gli imprenditori di domani. Sarà tenuto principalmente dai funzionari di Unindustria Como e vedranno gli interventi di imprenditori stessi.

Come ogni corso ci saranno visite nelle aziende associate, per conoscere il lavoro dal vivo e la realtà industriale comasca: «E' importante che i ragazzi imparino a conoscere tutti questi aspetti, che sono fondamentali per la gestione di un'azienda in modo adeguato. Penso al controllo di gestione, ai contratti nazionali ed ai rapporti coi sindacati, serve una conoscenza di base, altrimenti diventa davvero difficile e spesso è proprio questa la parte che spaventa di più i

giovani e che li fa propendere per percorrere un'altra strada nel loro futuro. Invece, tramite questo corso, molti imparano a conoscere la realtà aziendale a 360° gradi e a non farsi intimorire. Ne escono quindi giovani consapevoli e più preparati».

## Gli imprenditori di domani

Un modo anche per far conoscere Unindustria agli imprenditori di domani: «Vogliamo che essi ci conoscano, scoprendo i nostri servizi e a cosa serve l'associazione. Inoltre l'auspicio è che questa sia la base dalla quale nasca una rete tra i futuri imprenditori di domani. Spesso non è facile comprendere molti meccanismi, per questo vogliamo che ci conoscano fin da giovani».

Si tratta ormai della nona edizione di un format collaudato che ha permesso negli anni di formare tanti giovani: «E' bello vedere come nei ragazzi cambi proprio la percezione del lavoro dell'imprenditore dall'inizio alla fine del corso, credo che questo sia la cosa più importante. Rende i nostri giovani consapevoli e appassionati delle sfide del mondo imprenditoriale».



Un anno fa l'iniziativa promossa da Unindustria per formare i nuovi imprenditori

## Fare squadra insieme Weekend con l'imprevisto

Non solo formazione tradizionale però. "Figli d'Impresa" riproporrà anche il suo format che prevede due giornate e mezzo (dal 2 al 4 marzo) di attività outdoor.

«E' un weekend organizzato con l'idea di fare team building e mettere ancora di più in contatto i ragazzi - spiega Antonio Pozzi - messi di fronte problemi che dovranno risolvere insieme e, banalmente,

impareranno anche a conoscersi meglio e a gestire le relazioni in un gruppo allargato di persone».

Il tema che caratterizzerà le due giornate sarà quello della gestione della fatica: «Gli imprenditori del futuro devono capire che la tenacia e il metodo sono fondamentali per la riuscita della propria attività. Ci sono imprevisti da gestire e situazioni dove bisogna tirare

fuori il meglio di se stessi». Un aspetto fondamentale, che permette quindi di iniziare a costruirsi una rete: «La conoscenza tra imprenditori è molto importante e permette di risolvere molti problemi e creare un network che aiuta tutti. E' importantissimo quindi imparare a fare gioco di squadra e rimanere uniti, non solo per il lavoro in azienda, ma anche tra i vari imprenditori. E questo aspetto diverrà poi fondamentale, soprattutto se essi decideranno poi di entrare in Unindustria» conclude Pozzi.

A. Cam.

# «Dipendente assenteista falsificava gli orari» Licenziata dal Comune

**Il caso.** Provvedimento nei confronti di una quarantenne. Era in servizio al settore Anagrafe, contestati tre episodi. Il suo avvocato: «Misura eccessiva, ora faremo ricorso»

**GISELLA RONCORONI  
MICHELE SADA**

«Falsificava gli orari di presenza al lavoro». Con quest'accusa il Comune di Como ha licenziato ieri una dipendente dell'ufficio Anagrafe che aveva rapporti con l'utenza e si occupava di rilasciare certificati. Il provvedimento è in vigore dalla giornata di oggi.

## Le contestazioni

Si tratta del primo dipendente licenziato dall'amministrazione comunale in applicazione delle norme volute dal governo Renzi dopo gli scandali sui furbetti del cartellino.

Da quanto si apprende, secondo le contestazioni la dipendente, una quarantenne in servizio a Palazzo Cernezzini dal giugno del 2012, si sarebbe presentata al lavoro in ritardo e nella "giustificazione" (che viene presentata in modalità differenti a seconda degli uffici) avrebbe indicato un orario precedente a quello dell'effettiva presa servizio. Gli episodi contestati, noti-

zia confermata anche dal suo avvocato, **Giuseppe Gallo**, sono tre e risalgono al periodo estivo dell'anno scorso: uno ad agosto e due nel mese di settembre. Il lavoratore ha 60 giorni di tempo per compilare il modulo giustificativo e, da controlli incrociati, in questi tre casi sono emerse le anomalie.

Ieri dall'amministrazione hanno fatto sapere che «su segnalazione del dirigente del settore competente l'uffi-

cio provvedimenti disciplinari applicato nei confronti di un dipendente la sanzione disciplinare del licenziamento prevista dalla legge per le ipotesi di falsa attestazione di presenza in servizio».

E ancora: «La legge definisce falsa attestazione l'attività posta in essere per far risultare il dipendente in servizio e trarre in inganno l'amministrazione sul rispetto dell'orario di lavoro».

In sostanza funziona così: se il dipendente non timbra il cartellino - per una dimenticanza - è tenuto a presentare una "domanda di riconoscimento" dell'orario di entrata. La lavoratrice in questione l'ha fatto, ma secondo il Comune l'indicazione fornita non era corretta visto che a quell'ora in realtà non si trovava in ufficio e c'erano diversi utenti che ne attendevano l'arrivo.

## La difesa della lavoratrice

Il legale dell'interessata definisce il licenziamento «una misura spropositata», annuncia che il provvedimento

**■ Si tratta del primo licenziamento avvenuto a Palazzo Cernezzini**

**■ La lavoratrice arrivava in ritardo, non timbrava, e poi comunicava l'orario di ingresso**



Il cortile antico di Palazzo Cernezzini, in via Vittorio Emanuele

verrà impugnato e si presenterà un ricorso al giudice del lavoro.

La linea difensiva punterà sul fatto che, se è vero che ci sono stati dei ritardi, non si può dire che la dipendente abbia attestato il falso. Non ha timbrato il cartellino per poi assentarsi né se l'è fatto timbrare da qualche collega, come accaduto in altre vicen-

de analoghe finite alla ribalta delle cronache nazionali, ma ha presentato una richiesta. Il responsabile del settore - si difende la donna, attraverso l'avvocato - nei tre casi finiti sotto osservazione avrebbe benissimo potuto respingere o contestare tale richiesta, evidenziando l'errata indicazione dell'orario, ma in questo caso non si configura la

falsa attestazione così come definita nel Testo unico sul pubblico impiego. Ieri l'assessore al Personale **Elena Negretti** ha commentato dicendo: «Umanamente sono vicina al dipendente che ha perso il posto di lavoro, ma c'è una legge che deve essere rispettata. Il Comune ha fatto tutto quello che doveva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trenta impiegati in meno «Stop ai trasferimenti»

## Personale

Cinque anni fa i dipendenti erano 935 e da allora i dirigenti sono dimezzati, da 24 a 13

Stop alle richieste di trasferimento per tutto l'anno e mobilità vietate ai neoassunti per cinque anni. È questa la strategia messa in atto

da Palazzo Cernezzini per far fronte al calo del numero dei dipendenti. L'anno scorso sono stati in 60 a lasciare il Comune (38 per pensionamento, 10 per mobilità esterna, 8 per dimissioni e 4 per altre cause) e le assunzioni formalizzate sono state 27 (13 in mobilità e 14 con procedura ordinaria). In pratica una riduzione di 33 persone nell'ultimo anno che

sale a 85 negli ultimi cinque anni (i dirigenti, ad esempio, tra il 2012 e il 2017 sono stati praticamente dimezzati, scendendo da 24 a 13). Cinque anni fa i dipendenti totali in servizio erano 935 contro gli 850 attuali.

La giunta, su proposta dell'assessore al Personale **Elena Negretti**, ha stabilito per evitare una nuova emorragia di



Elena Negretti

dipendenti (una quindicina quelli che hanno già chiesto di spostarsi in altri enti) di bloccare i trasferimenti. Il primo riguarda la richiesta di mobilità esterna (a meno che a fronte di un'uscita non si verifichi contestualmente un'entrata nello stesso ruolo), ma a contare sarà anche la data di assunzione. «I nuovi assunti - si legge nella delibera della giunta - con qualsiasi tipologia di reclutamento non possono fruire della mobilità esterna per un periodo di cinque anni dalla data di assunzione». Questo per evitare che anche subito dopo l'assunzione arrivino al settore persona-

le le richieste di spostarsi altrove (in alcuni casi, ad esempio la polizia locale, l'amministrazione sostiene tra l'altro una serie di spese per divise, ecc). La decisione di mettere un limite ai tempi per richiedere la mobilità è stata mutuata da altre amministrazioni, tra cui il Comune di Milano.

«Si tratta di una misura che probabilmente non accontenterà tutti - spiega l'assessore - ma non avevamo altre alternative poiché diversi settori sono da tempo in sofferenza e non è possibile aggravare la situazione».

**G. Ron.**

# Ora perfino la Uil Poste non riceve le bollette «Recapito, un disastro»

**Il caso.** «Almeno cinque le scadenze non consegnate. Abbiamo dovuto pagarle in extremis dopo i solleciti». E i Cobas: «Il centro di Peschiera sommerso di giacenze»

Bollette in ritardo con il rischio di puntuali sanzioni. A volte, beffardamente precedute da un ormai inutile sollecito.

Il problema della consegna della corrispondenza a rilento riesplode a Como in queste prime settimane del 2018. Con una segnalazione sul centro di smistamento di Peschiera, bloccato dalla giacenza per carenza di personale secondo i Cobas, che chiedono un incontro urgente con la società. Ma i disguidi che gli utenti denunciano tanto più dopo il periodo natalizio, hanno radici profonde per la Uil del Lazio.

## Toccati direttamente

Uil che parla anche da testimone diretta, fa notare il segretario **Salvatore Monteduro**: «Noi stessi abbiamo avuto problemi con le bollette. In realtà, cinque non le avevamo ricevute affatto. Ci è giunto solo il sollecito». In ritardo, tra l'altro. Così ricostruisce il sindacalista: «Eccolo il 7 dicembre, e portava l'intestazione dell'emissione il 22 novembre. Il problema era che la scadenza delle bollette risaliva al 15 novembre. E noi, quelle bollette

neanche le avevamo ricevute. Abbiamo così dovuto versare 1.051 euro tutti insieme».

Il nodo per i Cobas è rappresentato da Peschiera: «Anziché adeguare la propria pianta organica alle effettive esigenze, la corrispondenza si accumula giorno dopo giorno». Poste italiane replica che il centro che tocca Como, è Roserio e che assicura anche di aver predisposto servizi straordinari per recuperare i rallentamenti fisiologici natalizi. Il sindacato autonomo afferma invece che tra le giacenze di Peschiera ci sia pure corrispondenza in ingresso e uscita da questa provincia.

## Disguidi locali

Il problema per la Uil è che il rallentamento è negli stessi uffici provinciali, aggravato da un periodo natalizio con boom di e-commerce. «A noi risulta - insiste Monteduro - che le giacenze siano pure qui. I portalettere con la riorganizzazione di un anno e mezzo fa consegnano a giorni alterni e le aree sono più ampie».

C'è un ulteriore aspetto: «Diciamo che è cambiata la conse-

gna della maggior parte degli atti notificati o che impongono la firma del destinatario. Questo comporta un aumento del tempo dedicato dal portallettere, 250 circa in provincia, a consegna».

Insomma in attesa della rivoluzione digitale (vedi le multe via pec), questo periodo di passaggio rischia di essere più lento.

Questi cambiamenti hanno altri effetti, sottolinea Monteduro che già aveva lanciato un appello con **Giuseppe Incorvaia**. Nel trasportare sempre più merci legate all'e-commerce si pongono altri nodi: «I dipendenti, in alcune zone, non sono dotati di moto, parte dei mezzi in dotazione sono vetusti e soggetti a continue manutenzioni, e pertanto i portalettere, a volte, devono attendere il rientro del collega prima di poter uscire per svolgere la loro consegna, con conseguente ritardo. La richiesta ai portalettere di svolgere attività di recapito in orario straordinario è sempre più frequente, per sopprimere alle unità mancanti».

**M. Lua.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di smistamento di Peschiera Borromeo. Secondo i Cobas è sommerso di posta in giacenza

## La replica di Poste italiane? È colpa di Gesù Bambino

Il commercio elettronico sempre più massiccio ha inciso sul servizio postale, ma per la corrispondenza si è cercato di recuperare.

Lo scrive Poste Italiane, che prima di tutto ribadisce la risposta ai Cobas sul centro di smistamento: «Le lavorazioni di tutta la corrispondenza destinata al territorio di Como e provincia sono affidate al centro di meccanizzazione postale

di Milano Roserio, pertanto il Centro di Peschiera Borromeo non è in alcun modo coinvolto nelle attività di smistamento degli invii del territorio».

Poi l'ammissione su un trend che ha messo alla prova il servizio, impegnato a dare sempre più risposte nei giorni prima delle feste: «Gli ultimi mesi dell'anno sono caratterizzati da un fisiologico aumento dei volumi postali, fenomeno

ulteriormente accentuato quest'anno dall'incremento della movimentazione dei pacchi legati al continuo sviluppo del commercio elettronico».

Sul trasporto dei pacchi si sarebbe viaggiato in modo positivo, le ripercussioni sono state altrove, su lettere e bollette, ma Poste Italiane afferma che si è corso ai ripari: «In questo contesto è possibile che si siano verificati nella provincia di Como alcuni rallentamenti nella consegna della corrispondenza, per i quali sono stati predisposti interventi di consegna straordinari, anche il sabato».

**M. Lua.**

## Cintura urbana

# I pendolari esasperati «Chiusura delle sbarre In sei mesi solo caos»

**Grandate.** La protesta: «Code all'uscita dell'autostrada. Dovevano monitorare la situazione e intervenire invece in questo periodo non è stato fatto nulla»

GRANDATE  
SERGIO BACCILIERI

Passaggio a livello della stazione di Grandate-Brescia, i pendolari: «Dopo più di sei mesi risultati disastrosi».

Tra giugno e luglio le Ferrovie Nord, in accordo con i Comuni di Grandate e Como, hanno eliminato il passaggio a livello della stazione, ora c'è un muro, per andare in città occorre fare il giro da via Leopardi, dal cavalcavia, per poi passare dalla rotonda dell'alambicco. Il traffico negli orari di punta entra in crisi, è così da settembre, ancor peggio nel periodo natalizio. «E' stata una scelta delirante - raccon-

■ «Il traffico nelle ore di punta si concentra sulla rotonda dell'alambicco»

ta **Andrea Maccagnano**, un cittadino comasco che ha raccolto voci e opinioni di tanti pendolari dell'auto e del treno - hanno fatto tutto di corsa, d'estate, ripetendo più volte che serviva un periodo di monitoraggio, alcuni mesi per capire se la viabilità avrebbe retto, se servivano dei correttivi, oppure dei passi indietro. Bene, è trascorso mezzo anno ormai e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il traffico è al collasso».

**La rabbia**

Di monitoraggio della situazione avevano parlato sia il sindaco di Grandate **Monica Luraschi** che l'allora assessore ai lavori pubblici di Como **Daniela Gerosa**. Al momento nulla è stato fatto o programmato per migliorare la viabilità. «Entrare e uscire dall'autostrada è molto più complicato - dice ancora Maccagnano - i flussi di auto dalla Svizzera e da Milano vanno tutti a pesare sulla rotonda del-

l'alambicco. Fare il giro dal cavalcavia fa perdere dei buoni quarti d'ora ai comaschi, c'è un sovraccarico da Villa Guardia come pure da Lucino, le file raggiungono via Pasquale Paoli. A volte la colonna è tale che molti pendolari perdono i treni partenti da Grandate e sono così costretti proseguire con l'auto verso altre stazioni ferroviarie. A Rovello Porro hanno costruito un cavalcavia, qui nulla. Serve una soluzione alternativa, altrimenti riaprono i binari».

Critiche alla chiusura del passaggio a livello in questi mesi sono piovute da diversi attori, da alcune imprese del territorio e da altre amministrazioni comunali confinanti, sul tema sono intervenuti i sindaci di Luisago, di Montano, ma anche di Fino Mornasco. L'associazione Acus, utenti della strada di Como, ha avanzato più proposte, per esempio la costruzione di un tunnel sotto alla rotonda dell'alambicco, oppure una strada



La chiusura definitiva era avvenuta la scorsa estate

capace di collegare il parcheggio delle nord a via Cecilio per sgravare la parte comasca dalle code.

**Le proposte**

«Non abbiamo ancora novità dirette - spiega l'avvocato Mario Lavatelli, il responsabile di Acus - dovevamo incontrare gli amministratori comunali di Como, credo lo faremo a breve. Sarà l'occasione per affrontare molti temi che riguardano la viabilità, di sicuro la chiusura del passaggio a livello a Grandate e le ripercussioni all'alambicco. Per riuscire a sciogliere questo nodo però io credo occorra affrontare la questione insieme a tanti altri soggetti, le ferrovie e i Comuni limitrofi, servirebbe una conferenza dei servizi estesa».

**La situazione**

## Il "gironcino" attorno alla stazione

Un muro al passaggio a livello, auto e camion da questa estate sono costretti a fare il giro. Con la chiusura delle sbarre alla stazione di Grandate-Brescia i mezzi provenienti dal paese devono dirigersi in via Leopardi, sul cavalcavia, quindi raggiungere la rotonda dell'alambicco e via Cecilio. Nell'altro senso il collegamento da via Colombo è interrotto, non è più possibile deviare

verso Grandate dalla Varesina. Questa soluzione, piuttosto drastica, ha avuto ripercussioni su tutto il comparto viabilistico, da Lucino a Villa Guardia fino a Como città. A Lazzago per altro si concentrano importanti servizi per tutta la provincia, c'è a due passi un istituto importante come la Magistri Cumacini, oltre c'è l'ospedale Sant'Anna, la stessa stazione ha un importante bacino di utenti. La scelta di eliminare il passaggio a livello era stata presa all'inizio degli anni duemila dalle Nord, da Como e da Grandate sulla base di un accordo ferrovia a realizzazione la cavalcavia e a riqualificare via Colombo. S. BAC

# «Ricordiamo il passato Contro il razzismo di oggi»

**Cernobbio**

La cerimonia in Comune per la giornata della Memoria. Il discorso del sindaco e le parole del prefetto

Un cartellone nero che riporta le parole di Anna Frank: «Quello che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo».

E' il dono che gli studenti della 5a B delle elementari di Cernobbio, hanno fatto al sindaco **Paolo Furgoni** per la Giornata della Memoria. E da queste parole il primo cittadino ha voluto iniziare il tradizionale appuntamento nella sala consiliare del Municipio per il 73° anniversario della liberazione dei campi di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Il Comune, infatti, da anni organizza un incontro con le scuole nella certezza che le giovani generazioni debbano avere consapevolezza dello sterminio.

«Si tratta di un momento che non deve essere oscurato e dimenticato - ha spiegato Furgoni - E' importante conoscere il passato per evitare che si ripeta in futuro, anche alla luce di forti messaggi di razzismo di oggi nei



L'incontro si è svolto in sala consiliare

confronti dell'altro, delle persone che scappano dalla guerra».

Non solo parole ma anche musica con l'esibizione degli studenti delle classi terze, sezione C e D, della scuola media.

«Quello che accaduto non deve mai essere dimenticato perché ci serve per non restare indifferenti rispetto a quello che succede oggi nel mondo» ha aggiunto il prefetto, **Bruno Corda**. Alle sue parole si è unito anche **Valter Merazzi**, presidente del centro studi Schiavi di Hitler, che ha anche ricordato come la zona del Bisbino sia stata luogo di tragici fatti ai danni di chi è stato sorpreso a cercare la fuga oltreconfine. F. GUL.

# Altro che posto fisso, strage di candidati Si presentano in 157: tutti "bocciati"

**Il caso.** Andato a vuoto il concorso per un posto di impiegato nel comune di Turate. Non c'è stata neppure la prova orale: nessuno degli aspiranti statali ha superato gli scritti

TURATE  
GIANLUIGI SAIBENE

Candidati decimati e concorso a vuoto: dei 157 aspiranti a un posto da impiegato comunale, nessuno ha ottenuto la sufficienza. A dire il vero nessuno ha superato le due prove scritte tanto che quella orale, la prova finale, alla fine non è stata effettuata per la mancanza di concorrenti.

A farsi avanti, per cercare di ottenere il tanto agognato posto fisso nell'ente locale, persone provenienti da tutta Italia, anche dal Sud. Ma alla fine la commissione giudicatrice non ha ritenuto che nessuno fosse all'altezza dell'incarico proposto.

## La domanda

«Sapendo che c'è sempre necessità di potenziare l'organico comunale, possibile che dei tanti candidati che si sono fatti avanti non se ne sia salvato proprio nessuno?». A porsi la domanda è l'ex sindaco **Cristiano Banfi**, che ora siede sui banchi dell'opposizione, dopo che si è sparsa in paese la notizia della bocciatura "collettiva" dalla trentina di candidati presentatisi per un posto d'impiegato categoria C1 da inserire nel settore affari generali (che comprende diversi ambiti amministrativi, tra i quali ad

esempio l'anagrafe e alla segreteria).

«Innanzitutto bisogna precisare che si tratta di una procedura esclusivamente tecnica ed amministrativa nella quale non vi è quindi alcun tipo di discrezionalità politica - tiene a sottolineare **Loris Guzzetti**, capogruppo della maggioranza - quel che possiamo dire, è che in 157 avevano partecipato alla prova di pre selezione, in 33 erano poi stati ammessi agli scritti e in 4 avevano in seguito superato una delle due prove scritte, senza però riuscire a passare la seconda, il cui esito era risultato essere nettamente insufficiente».

## La commissione

A svolgere la selezione è stata una commissione composta dai funzionari dello stesso ente locale.

«La commissione ha operato in maniera del tutto imparziale e oggettiva - prosegue Guzzetti - e sulla base dei risultati registrati ha dovuto chiudere con esito negativo la prova del concorso. Al fine di garantire la massima trasparenza i dati relativi al concorso sono stati pubblicati sul sito Internet, in forma aggregata e anonima, per tutelare quelle che sono le normative vigenti in materia di dati personali».



Uno scorcio del cortile interno di palazzo Pollini, la sede del Comune di Turate ARCHIVIO

■ «Decideremo cosa fare senza escludere il ricorso alla mobilità»

La conseguenza è stata però che il "rinforzo" atteso per la squadra dei dipendenti comunali non è arrivato.

«Il Comune - aggiunge ancora Guzzetti - aveva e ha la necessità di reclutare personale, ma sempre nel rispetto dei principi d'imparzialità».

Almeno per il momento l'ente locale non sembra intenzionato a indire altri concorsi

pubblici che comportano per il Comune tutta una serie di adeguamenti tecnici e burocratici ai quali dover necessariamente adempiere.

«Adesso valuteremo il da farsi - conclude Guzzetti - e se ricorrere ad esempio alla mobilità; verificheremo anche le possibilità previste dalle normative sul personale degli enti pubblici».

# Cantù

REDCAUTU@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Da sinistra: il sindaco di Cantù, Edgardo Arosio, e il deputato leghista Nicola Molteni



Andi Nganso il medico che ha ricevuto insulti razzisti da una paziente

## La frase

«Non mi farò mai toccare da un negro»



## L'episodio

Andi Nganso (nella foto qui sopra) ha trent'anni ed è in Italia quasi da 12, arrivato dal Camerun per motivi di studio. Prima Economia e Commercio all'Università di Parma, poi si è trasferito a Varese, dove si è laureato in Medicina all'università dell'Insubria. Domenica era di turno alla Guardia Medica di via Ariberto quando una donna di 60/65 anni, ha raccontato, l'unica paziente in sala d'attesa, si è rivolta a lui dicendo «io non mi farò mai toccare da un medico negro» prima di andarsene. Lui ha reagito senza scomporsi: «Non ti fai toccare da un medico 'negro'?» ha scritto su Facebook. Io ti ringrazio. Ho 15 minuti per bere un caffè».

## Da Forza Italia al M5S

Quando il fatto è stato reso noto, il vice sindaco di Forza Italia Matteo Ferrari ha subito espresso sostegno al medico: «Si tratta di un fatto deplorevole, e spero che questa persona possa venire identificata. Siamo una comunità di cittadini seri e perbene, e una cosa simile non può accadere. Esprimo massima solidarietà al medico». Il Movimento 5 Stelle Cantù ha diramato invece una nota sull'accaduto: «La nostra solidarietà va a Andi Nganso, il medico che domenica è stato vittima di un triste atto di razzismo presso l'ambulatorio della guardia medica di Cantù. Il gesto di quella donna e, precedentemente di alcuni altre persone, non rappresenta il pensiero dei cittadini di Cantù. Spero che la solidarietà si levi da parte di tutti. Sempre più, nel nostro territorio, viene fomentato l'odio e il razzismo al solo fine di creare malcontento e raccogliere consenso. La crisi economica ha creato le condizioni per far attecchire meglio questo male. Dobbiamo rendercene conto e reagire come comunità». S. CAT.

# Cantù e l'insulto razzista al medico Arosio: «Non condannano la signora»

**La polemica.** Il sindaco sul rifiuto di farsi visitare dal dottore nero: «Ognuno ha la sua sensibilità. A una certa età forse non si sentiva pronta, va accettato. Certi cambiamenti richiedono tempo»

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

Dopo che la vicenda di Andi Nganso, il giovane medico di origine camerunese che domenica sera si è sentito dire da una paziente «io non mi farò mai toccare da un medico negro», è diventata di pubblico dominio, se ne discute ormai a livello nazionale.

E non si contano le manifestazioni di solidarietà che gli sono state rivolte, anche da esponenti della Lega, come il deputato Nicola Molteni. Il sindaco Edgardo Arosio, che solitamente dà voce a un Carroccio moderato, stavolta si trasforma in voce fuori dal coro, e la propria vicinanza la dimostra alla donna che ha rivolto quelle parole: «Io non la condanno. Quella signo-

ra, anche di una certa età, ha il diritto di poter essere seguita da chi desidera, a maggior ragione in una sfera intima quale quella della salute. Evidentemente non era ancora pronta».

## «Si sentono offesi? Mi dispiace»

Parole che, è facile prevedere, desteranno molte reazioni. «Se qualcuno si sente offeso - prosegue - mi dispiace, ma io ho solo compreso la reazione della signora. Non era pronta, ognuno ha la propria sensibilità. E' inutile fare i buonisti con frasi a effetto, semmai bisogna lavorare perché si possa migliorare il vivere civile. E io voglio che tutti i miei cittadini vivano con serenità». Andi Nganso ha 30 anni, lavora per la Croce Rossa in diversi centri di accoglienza per mi-

granti, da Bresso a Lampedusa, e da un anno anche a Cantù, per il servizio di continuità assistenziale, l'ex Guardia Medica. Domenica, ha raccontato, era di turno quando una donna sui 60/65 anni si è rifiutata di farsi visitare dopo aver visto il colore della sua pelle. Un fatto che avviene proprio pochi giorni dopo che

Atilio Fontana, leghista e candidato del centrodestra alla

■ «Le islamiche vogliono le ostetriche donne: è un caso? Evitare toni troppo populisti o buonisti»

presidenza della Regione Lombardia, ha parlato di «razzabianca a rischio». «Dalle parole si solleva il caso - replica Arosio - interpretando l'uso che Fontana ha fatto di una parola che è nella nostra Costituzione. Fontana ha tutta la mia solidarietà, non voleva estremizzare. Questi episodi non sono estremi, non è razzismo, fanno parte della vita quotidiana. Se ne parli, se ne discuta, non si liquidi come populismo il riscontro della gente comune che, non sentendosi sicura nel proprio vivere quotidiano, reagisce».

## «Ci vuole tempo»

Anche in questo caso, secondo il sindaco, si sono alzati troppi toni: «Io credo possa capitare. La signora non ha certo messo in

dubbio la preparazione del medico, si vede che si è sentita a disagio, impreparata. Tra dieci anni probabilmente queste situazioni saranno superate dalla storia. Ci vuole tempo e la sensazione di fiducia o serenità trasmesse da un professionista possono variare da persona a persona. Non mi straccio le vesti».

Di più, aggiunge «perché non ci si scandalizza del fatto che le donne musulmane vogliono solo ostetriche donne? Mi ricordo ancora quando sono stato sindaco la prima volta e una sposa straniera non poteva levarsi il velo perché doveva essere il marito il primo uomo a vederla, tanto che dovetti chiamare l'allora assessore Maria Casati a celebrare il matrimonio».

# L'infortunio mortale a Villa d'Este I sindacati: «È una sconfitta per tutti»

**Cernobbio.** Le reazioni dopo la tragica caduta costata la vita giovedì a un operaio di 58 anni  
«Andiamo oltre le responsabilità, ma dobbiamo aumentare la sicurezza per tutti i lavoratori»

CERNOBBIO  
FRANCESCA GUIDO

«Tutti abbiamo perso, indipendentemente dalle responsabilità dell'accaduto. Abbiamo perso come sindacato, ma soprattutto come società civile».

Dopo la tragica morte di **Ezio Pallais**, operaio edile, 58 anni di Aosta, precipitato giovedì pomeriggio mentre stava posizionando una rete metallica paramassi all'interno del parco di Villa D'Este, i rappresentanti sindacali di Feneal Uil Alta Lombardia, Filca Cisl dei laghi e Fillea Cgil di Como, si stringono al dolore della famiglia della vittima.

## La tragedia

Un incidente drammatico che pone ancora una volta l'attenzione sul tema delle morti bianche e di quanto ci sia ancora da fare per far sì che questi episodi si verifichino sempre meno. «Ogni persona che lavora onestamente per il suo futuro e per quello della propria famiglia - spiegano in un comunicato congiunto i tre segretari generali, **Riccardo Cutaia**, **Roberto Turri** e **Renzo Andreotti** - ha il diritto di poter asciugare la fronte nella certezza che a fine giornata abbraccerà nuovamente i propri cari, i quali lo accoglieranno con un sorriso».

Una grave perdita che unisce le tre sigle nel rinnovare l'impegno di vegliare quotidianamente sulle condizioni di lavoro di tutti gli operatori del settore, al fine di raggiungere il più alto livello di sicurezza possibile sui cantieri.

«Questo auspicio è il traguardo che ci prefiggiamo di raggiungere - dicono i segretari generali - nel ricordo e nel rispetto di Ezio e di tutti i martiri del lavoro».

Nel frattempo proseguono le indagini per capire cosa sia accaduto giovedì scorso, poco dopo le 14, nel parco di Villa D'Este, a pochi metri dal castello che sorge nella parete rocciosa. Pallais era al lavoro con i colleghi per sistemare la rete paramassi, quando in alta quota, nel passaggio da una corda all'altra, qualcosa è andato storto e l'uomo è precipitato dalla massicciata per circa 25 metri. Un urto violento che poi si è rivelato letale.

Il collega che stava eseguendo

**Il sindaco**  
«Non dobbiamo fare cadere l'attenzione su questo tema»

do con lui il lavoro ha subito chiesto aiuto. Sul posto è intervenuta prima l'ambulanza della Cri di Cernobbio per prestare i primi soccorsi. Gli operatori, vista la gravità dell'accaduto, hanno subito allertato la centrale operativa del 118 che ha inviato l'elicottero e i vigili del fuoco per agevolare il recupero dell'uomo. Una volta atterrata nella piazzola all'interno del parco della villa però l'équipe sanitaria non ha potuto che constatare il decesso dell'operaio. Sul luogo dell'incidente anche il personale dell'hotel, un'automedica, i carabinieri, i tecnici dell'Ats e la magistratura per capire le cause di questo terribile episodio.

Una morte tragica che ha scosso tutta la comunità cernobiese. Ieri mattina, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, il sindaco **Paolo Furgoni** ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo di Ezio Pallais e delle vittime dell'incidente ferroviario di Pioltello.

## Il pensiero di Furgoni

«Con dolore abbiamo appreso del tragico incidente costato la vita a un operaio - ha aggiunto poi Furgoni -. Purtroppo sono ancora molte le morti bianche nel nostro paese, importante non far cadere l'attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro».

## LA PROVINCIA

SABATO 27 GENNAIO 2018



L'intervento dei vigili del fuoco a Cernobbio FOTO BUTTI



È intervenuto anche l'elisoccorso, ma è stato tutto inutile

# Maestre a rischio La protesta parte da Uggiate

## Uggiate Trevano

Due insegnanti  
dell'istituto comprensivo  
nel Coordinamento comasco  
diplomati magistrali

Non si ferma la protesta delle insegnanti dell'Istituto comprensivo uggiatese contro in seguito alla decisione del Consiglio di Stato che vede esclusi dalle Gae graduatorie a esaurimento (da cui si attinge per le immissioni) i diplomati della magistrale senza laurea. Dopo lo sciopero dell'8 gennaio, cinque insegnanti di cui due e dell'Istituto comprensivo di Uggiate Trevano hanno formato il Coordinamento Comasco Diplomati Magistrali. Le due coordinatrici dell'Istituto comprensivo di Uggiate Trevano sono: **Angela Palumbo**, 36 anni insegnante alla primaria a Ronago e **Tiziana Basile** 37 anni insegnante alla primaria a Bizzarone. Gli altri componenti di altri Istituti comprensivi sono: **Letizia Coniglio** - Como Lago, **Giuseppe Palermi** - Ponte Lambro - e **Teresa Chielli** - Istituto Santa Chiara Como. E in meno di quattro giorni han-



**Angela Palumbo**

no avuto adesioni attraverso facebook sul loro gruppo "Coordinamento Comasco Diplomati Magistrali" per un totale di 190 iscritti e per il gruppo su WhatsApp in cento aderenti.

«Vogliamo tenere viva la questione per l'opinione pubblica - dice l'insegnante Angela Palumbo - e venerdì scorso abbiamo organizzato un presidio dalle 18 alle 19 davanti alle ex Magistrali a Como alla presenza di una settantina di persone e sono intervenuti Uil, Snals, Potere al Popolo e Movimento 5

Stelle dai quali ci facciamo sostenere ma ci proclamiamo come movimento senza sigle e bandiere».

«Vogliamo delle risposte prima delle votazioni del 4 marzo e chiediamo al Governo un intervento urgente sulle graduatorie e sulle persone che dopo aver fatto l'anno di prova e l'hanno superato poi se lo vedranno stralciato, oltre che con l'alternanza scuola lavoro fanno fare le supplenze alle tirocinanti-universitarie e noi rimaniamo fuori. Chiediamo quindi un intervento immediato per sanare una situazione che rischia di portare al licenziamento di decine di migliaia di maestri in tutta Italia. Non c'è più nessuna certezza di lavoro per i Diplomati magistrali i quali oltre al diploma magistrale vantano lauree e master oltre ad aver frequentato corsi di aggiornamento e corsi abilitanti truffaldini (Pas, Tfa)».

«Non vogliamo solo rappresentare la nostra categoria - conclude - ma anche quella dei laureati in scienze della formazione primaria esclusi dalle Gae e i docenti precari delle superiori che rischiamo di restare tali a vita con uno stipendio da fame (meno di 500 euro al mese per i primi due anni). E non dimentichiamo che noi precarie, per me è il sesto anno da precaria, non abbiamo i contributi per i mesi estivi e nel mese di giugno ci dobbiamo mettere tutti gli anni in disoccupazione».

**L. Tar.**

**LA PROVINCIA**

SABATO 27 GENNAIO 2018

#### FNP CISL DEI LAGHI Venerdì 2 febbraio un incontro pubblico su un tema importante «Quale futuro per l'ospedale Sant'Anna di Como?»

COMO (pia) «Quale futuro per l'ospedale Sant'Anna?». Questo il quesito alla base dell'evento organizzato per venerdì 2 febbraio dalla Federazione Nazionale Pensionati Cisl dei Laghi e dalla Funzione Pubblica Cisl dei Laghi, che si ritroveranno alle 14.30 all'Indoor Park Driver di Como (via Pasquale Paoli 114), per discutere delle prospettive di sviluppo del nosocomio comasco.

L'incontro sarà moderato da Gio-

vanni Pedrinelli, segretario generale della Fnp Cisl dei Laghi, e vedrà la partecipazione di **Pierluigi Rancati** (segretario Usl Cisl Lombardia), **Caterina Valsecchi** (segretaria Usl Cisl dei Laghi), **Marco Contessa** (Fp Cisl dei Laghi), **Daniilo Mazzacane** (segretario generale Cisl Medici Lombardia) oltre che gli interventi di una serie di esperti del settore, seguiti dal dibattito con il pubblico.

Sempre legate all'iniziativa del 2 febbraio Fnp ed Fp Cisl dei Laghi organizzano anche tre giornate con gazebo per sottoporre semplici questionari ai cittadini. L'ultima è in programma oggi, sabato 27 gennaio, in piazza Duomo, dalle 9 alle 16.

Una raccolta dati utile a capire l'opinione che gli utilizzatori dell'ospedale Sant'Anna hanno rispetto allo stato di salute della struttura.



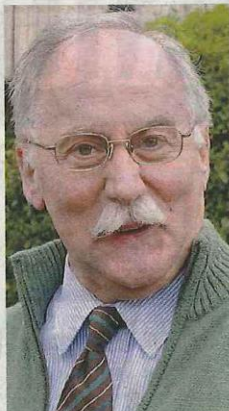
FNP CISL Giovanni Pedrinelli

**MULTIUTILITY** Via libera all'aggregazione con Aspem, Aevv, Lario Reti Holding con la regia di A2A

## Acsm Agam raddoppia il fatturato, ma Como «perde» la presidenza

COMO (gcf) E' nata la multiutility del Nord. Dopo quasi due anni Acsm Agam, Aspem Varese, Aevv Sondrio, Lario Reti Holding Lecco - con la regia di A2A - hanno ufficialmente avviato il progetto di partnership industriale e societaria. Martedì scorso, infatti, i board delle ex municipalizzate coinvolte hanno dato il via libera alla maxi aggregazione.

A questo punto manca solo l'approvazione dei Comuni azionisti, ma questo passaggio dovrebbe essere una formalità visto che la stragrande maggioranza dei Consigli comunali, poco prima di Natale, aveva già approvato le delibere di indirizzo. Se tutto procederà per il meglio la fusione si chiuderà entro fine giugno e la nuova società



Giovanni Orsenigo

diventerà operativa dall'1 luglio. Un'alleanza ambiziosa, quella della multiutility del Nord, all'interno della quale Lecco sarà il secondo azionista dopo A2A, cosa che molto probabilmente gli permetterà di esprimere il presidente della società. Se la conferma dell'amministratore delegato **Paolo Soldani**, uomo di A2A, non è in discussione, qualcosa potrebbe cambiare in merito alla presidenza del Consiglio di Amministrazione che è sempre stata assegnata a rotazione tra i Comuni di Monza e di Como (controllano rispettivamente il 27,1% e il 24,8 e sono i principali azionisti insieme al partner industriale, che detiene il 23,9%).

A guidare il CdA oggi è il

comasco **Giovanni Orsenigo**, mentre la vice presidente è la monzese **Annamaria Di Ruscio**. Il board scadrà in concomitanza con l'assemblea del 21 giugno per l'approvazione del bilancio. La presidenza questa volta dovrebbe toccare a un esponente monzese (tra i candidati figura **Roberto Colombo**, che aveva già guidato Acsm Agam), ma non è escluso che alla luce dei nuovi pesi azionari tocchi proprio Lecco scegliere il "numero uno" o in alternativa indicare il vice presidente. I papabili sono tre: **Lelio Cavallier**, attuale presidente di Lario Reti Holding, **Marco Canzi**, membro del CdA di Lario Reti Holding che ha seguito in prima persona questa delicata trattativa, e

**Maurizio Crippa**, presidente di Lario Reti Gas ed ex direttore di Confindustria.

Ma torniamo alla maxi aggregazione. La nuova realtà comprende aziende energetiche che, stando a bilanci del 2016, sono in grado di realizzare ricavi per 421 milioni di euro, un'ebitda di 80 milioni, un utile di 30 milioni con una posizione finanziaria netta di 80 milioni e oltre 800 dipendenti. I punti di forza della multiutility del Nord sono la quotazione in Borsa, la presenza di un'azionista di riferimento forte e di un partner industriale di rilevanza nazionale come A2A e il radicamento nelle province di Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese. Questo processo di consolidamento permetterà alla

società di aumentare le proprie dimensioni per fronteggiare meglio la concorrenza pur conservando un forte radicamento sul territorio. Una volta completato il processo di aggregazione la multiutility - oltre a realizzare una serie di interessanti sinergie - potrà potenziare i business tradizionali e investire risorse in progetti territoriali dall'illuminazione pubblica alle smart city passando per l'efficienza energetica.

Rivoluzionato anche l'assetto azionario di Acsm Agam: A2A con il 38,91% avrà la quota di maggioranza relativa, mentre il secondo azionista sarà Lario Reti Holding con una partecipazione del 23,05%, il Comune di Monza scende al 10,53% mentre quello di Como al 9,61%; marginali le quote dei comuni di Sondrio (3,30%) e di Varese (1,29%); il flottante dovrebbe attestarsi attorno al 13%

# «Falsificava gli orari di lavoro» Il Comune licenzia una dipendente

## Applicata la normativa introdotta dal governo Renzi



**Negretti**

Sono  
convinta  
che ciascuno  
debba  
rispondere  
delle proprie  
azioni

Arrivava in ufficio all'orario che più le faceva comodo, poi alterava l'orario di timbratura per far risultare che fosse regolarmente in servizio come previsto dal suo contratto.

Una dipendente del Comune di Como è stata licenziata ieri, come previsto dalla recente normativa introdotta dal governo Renzi che prevede il licenziamento in tronco per i dipendenti pubblici accusati di essere "furbetti" del cartellino.

Per il Comune di Como si tratta del primo caso. «Su segnalazione del dirigente del settore di competenza spiega l'assessore al Personale di Palazzo Cernezz, Elena Negretti - l'ufficio per i procedimenti disciplinari ha applicato la sanzione del licenziamento prevista dalla legge per l'ipotesi di falsa attestazione di presenza in servizio».

La dipendente, secondo quanto accertato, tramite una procedura sostitutiva di timbratura dichiarava



Una dipendente di Palazzo Cernezz è stata licenziata per avere alterato gli orari di ingresso al suo posto di lavoro

### La segnalazione

Dopo le necessarie verifiche, è scattato il provvedimento disciplinare

un orario di ingresso al lavoro diverso da quello effettivo.

La segnalazione era scattata nel mese di ottobre dello scorso anno e ieri, dopo le necessarie verifiche, è scattato il provvedimento disciplinare, che sarà effettivo già dalla giornata di oggi.

«Sono vicina umana-

mente alla persona coinvolta - conclude l'assessore al Personale Elena Negretti - Sono però fermamente convinta che ciascuno debba rispondere delle proprie azioni e dei propri comportamenti. È giusto che l'amministrazione intervenga in una situazione simile, come previsto dalla legge».

# Biblioteca rifugio di migranti e clochard La denuncia di studenti e cittadini

Maurizio Ghioldi: «Monitoriamo da tempo il problema»

(f.bar.) Ormai da settimane le lamentele si ripropongono immutate. In biblioteca, luogo di silenzio e concentrazione, la presenza pressoché stabile di alcuni senza fissa dimora sta creando disagi. Sempre più spesso infatti queste persone, comprensibilmente in cerca di un luogo riparato e caldo, non si attengono alle regole del luogo. Stazionano incessantemente davanti alle macchinette per il caffè, bivaccano negli angoli della biblioteca più appartati e rendono difficile la fruizione della struttura stessa.

Segnalazioni sono arrivate nelle settimane scorse dagli utilizzatori della biblioteca e anche dall'interno stesso della struttura. Capita a volte anche che queste persone chiedano monete a chi sta prendendo una bevanda calda. Fino ad oggi non si è verificato alcun episodio grave se non qualche battibecco tra queste persone, sedato dall'intervento dei vigili - ma per gli studenti e per chi gestisce gli spazi la situazione non è delle migliori. «Si tratta di una realtà che conosciamo e monitoriamo - spiega il dirigente del settore del Comune di Como Maurizio Ghioldi - Soprattutto nel periodo freddo questo luogo pubblico richiama clochard e degli stranieri perché qui si possono riparare. Abbiamo già affrontato il tema in riunioni con l'assessore competente per cercare di offrire soluzioni alternative a queste persone. Comunque i controlli da parte dei vigili urbani e in alcuni casi da parte della Questura sono costanti, anche se non si può certo impedire di utilizzare un luogo pubblico quale è la biblioteca. Inconcepibile

vietare l'accesso. Bisogna trovare altre soluzioni come installare delle telecamere per controllare».

Di recente le presenze in biblioteca sono aumentate perché - su richiesta degli studenti - è stato creato un accesso libero alla rete wi-fi. Fatto che interessa molti stranieri ospiti a Como che qui hanno un punto da dove poter comunicare gratis con i parenti lontani. «In effetti è un servizio che richiama diversi utenti - dice Ghioldi - Dobbiamo studiare regole più opportune per gestire l'utilizzo dei luoghi».

Corriere di Como **Sabato 27 Gennaio 2018**



L'esterno della biblioteca di Como, spesso rifugio per senza fissa dimora

## La tragedia di Cernobbio

### I sindacati: «La società civile ha perso»

«Tutti abbiamo perso, indipendentemente dalle responsabilità dell'accaduto. Abbiamo perso come sindacato, ma soprattutto come società civile». Sono le parole dei rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil del settore edile di Como dopo il tragico incidente sul lavoro avvenuto giovedì a Cernobbio. Nel primo pomeriggio Ezio Pallais, operaio edile di 58 anni di Aosta, è precipitato durante la posa di una rete metallica paramassi su una parete rocciosa.

I segretari generali esprimono la loro solidarietà. «Questa grave perdita - dicono ancora - unisce le tre sigle sindacali, che rinnovano l'impegno sempre vi-

#### La vicenda

Nel primo pomeriggio di giovedì, Ezio Pallais, operaio edile di 58 anni di Aosta, è precipitato durante la posa di una rete metallica paramassi su una parete rocciosa a Cernobbio. L'uomo ha perso la vita. La Procura di Como ha aperto un'inchiesta

vo e fondamentale di vegliare quotidianamente sulle condizioni di lavoro di tutti gli operatori del settore per raggiungere il più alto livello di sicurezza possibile sui cantieri».

«Ogni persona che lavora onestamente per il suo futuro e per quello della propria famiglia - concludono i sindacati - ha il diritto di poter asciugare la fronte nella certezza che a fine giornata abbraccerà nuovamente i propri cari».

Ezio Pallais è precipitato da un'altezza di circa 30 metri mentre era sulla parete di roccia e non ha avuto scampo. La Procura di Como ha aperto un'inchiesta per fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente.